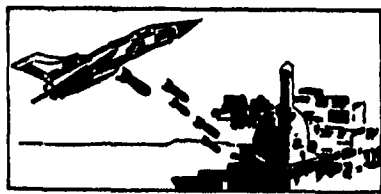


Apocalisse nel Golfo



Ancora una convulsa giornata di guerra A tarda sera intercettato su Riyadh uno Scud Non si segnalano né vittime né danni Dolore e rabbia per l'attacco ad Al Nagiaf

Aerei iracheni atterrano in Iran

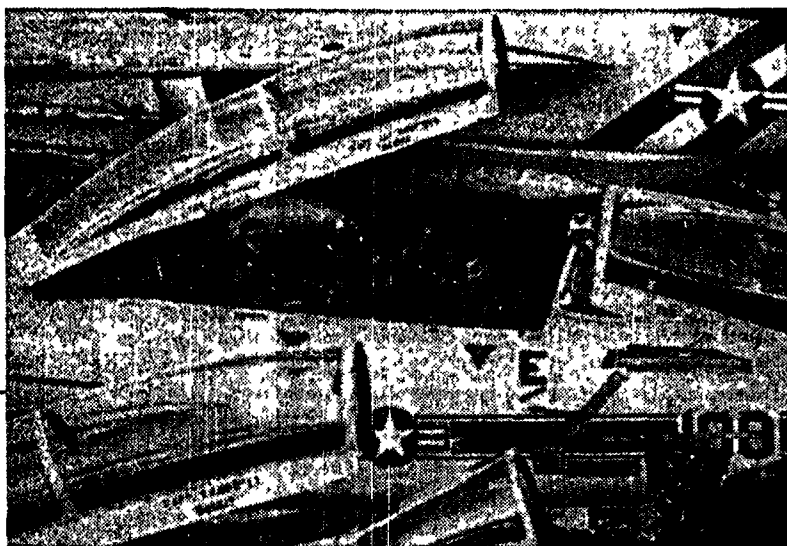
La Cnn: «Gli americani hanno bombardato una città santa»

Dolore, rabbia, costernazione nel mondo musulmano scita. Gli aerei della coalizione anti Saddam Hussein avrebbero bombardato, forse per errore, la città santa di Al Nagiaf.

Wladimiro Settimelli

Le bombe occidentali sui luoghi santi dell'Islam scita? Lo ha detto, ieri, il giornalista della Cnn Peter Arnett, che è stato condotto ad Al Nagiaf dove avrebbe visto, ad appena un chilometro di distanza dalla venerata tomba del Califfo Ali...

chiesa della Natività o a San Pietro. C'è una specie di gradatoria nella importanza delle «città sante» della religione islamica. Prima fra tutte, viene la Kaaba alla Mecca, poi la tomba del profeta Maometto a Medina...



Due piloti a bordo del loro F-14 in attesa della prossima missione sulla portaerei Ranger

GUERRA 10° GIORNO

Partecipanti. Hanno partecipato ieri alle operazioni alleate forze americane e alleate. La Francia ha dato notizia di proprie operazioni.

Uccise. Secondo l'ultimo comunicato delle forze armate irachene, 113 raid delle forze alleate. Il Pentagono aveva annunciato nella tarda serata di venerdì che erano state compiute in giornata 2.707 missioni aeree.

Offensive alleate. Caccia bombardieri Jaguar francesi hanno attaccato ieri quattro obiettivi militari iracheni in Irak e Kuwait. Caccia F15 americani hanno abbattuto tre Mig23 iracheni.

tutto tre Mig23 iracheni. Il sommergibile americano Somerville ha lanciato dal Mar Rosso un missile Tomahawk contro un «obiettivo non identificato» iracheno.

Offensive Irak. Secondo Baghdad, lanciati numerosi missili su Arabia Saudita, 69 tra morti e feriti, abbattuti cinque obiettivi aerei.

Defezioni. Sette aerei iracheni atterrati in Iran. I piloti avrebbero chiesto asilo politico.

Il Pentagono, poi, annunciava che gli aerei iracheni atterrati in Iran erano «almeno due dozzine, forse più».

Le notizie sui combattimenti in cielo, in mare e sulle scaramucce a terra, ieri, sono state moltissime. Ieri sera alle 23, ora locale, uno Scud iracheno è stato intercettato su Riyadh...

Le forze multinazionali dicono di aver colpito solo 6500 dei 30mila obiettivi iracheni previsti con un totale di 17mila attacchi aerei.

I marine americani, in serata, avevano anche sferrato un intenso e durissimo fuoco di artiglieria contro le postazioni irachene a dieci chilometri oltre il confine fra Kuwait e Arabia Saudita.

L'emittente di Baghdad si camuffa Inni patriottici, proclami e tanti versetti del Corano

Nasce radio-rai «Madre di tutte le battaglie»

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIARNELLI

NICOSIA. C'è una guerra parallela e invisibile che viene combattuta dall'Iraq contro tutti. Senza aerei, senza navi, senza carri armati...

avversari che le difficoltà di comunicazione sono sempre più grandi, messaggi sotto sigillo diverse per far credere agli iracheni che i danni alle vie di comunicazione sono minori.

Ma ora che Radio Baghdad sembra perdere colpi, a causa dell'esaurimento delle fonti di alimentazione, ecco che Saddam ha deciso di sostituire alla ormai impossibile quantità di notizie, la «informazione mirata».

Il nome scelto non è indice di gran fantasia. «Madre di tutte le guerre» è stato definito, fin dall'inizio, il conflitto in corso.

D'altra parte, ancora ieri, l'Irak aveva scelto per annunciare al mondo che sette suoi aerei erano stati costretti per averci ad atterrare nel vicino Iran, un'altra emittente: «La voce delle masse».

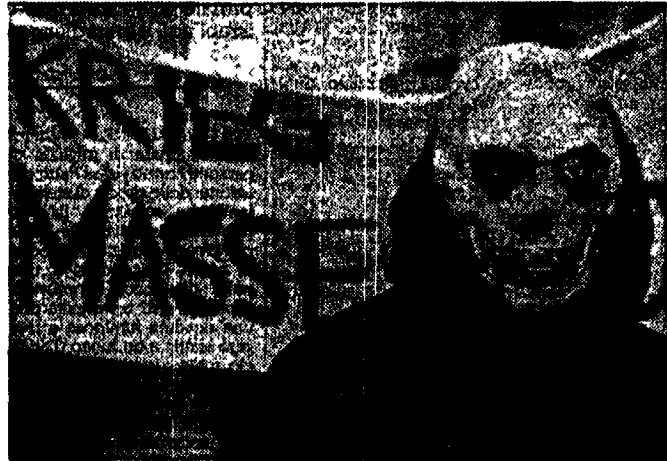
Bombe contro il parigino «Liberation» «Appoggia l'intervento nel Golfo»

Attentato ieri mattina all'alba al centro di Parigi contro la sede del giornale Liberation. La carica esplosiva non ha causato vittime, ma danni ingenti all'ingresso dell'immobile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. La detonazione ha avvertito gli abitanti del terzo arrondissement della capitale alle 5.10 del mattino. Quasi trecento grammi di esplosivo (si ritiene trinitro, confezionato artigianalmente) avevano diviso l'ingresso e il primo piano dell'immobile che ospita la redazione del quotidiano Liberation.

La capitale vive giorni particolari. I grandi magazzini, di solito presi d'assalto, registrano perdite dell'ordine del 40-50 per cento.



Una pacifista durante la dimostrazione contro la guerra a Bonn: a destra i locali di «Liberation» devastati da un potente ordigno

«Der Spiegel» accusa «Armi tedesche all'Irak»

Senza l'aiuto della tecnologia tedesca l'Irak non potrebbe seminare paura e morte in Israele. Quello che fino ad ora era un sospetto, sta diventando certezza: i missili di fabbricazione sovietica Scud-B, potenziati per essere utilizzati contro lo Stato ebraico, funzionano grazie al «made in Germany».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Una valanga di rivelazioni e una sola, timida, smentita. Quello che fino a ieri era un sospetto sta diventando una certezza, molto dura da digerire: i missili iracheni che seminano da giorni paura e morte in Israele funzionano solo grazie a un bel po' di tecnologia «made in Germany».

grado di colpire lo stato ebraico se non fossero stati modificati con il contributo decisivo di numerose aziende della Repubblica federale, né senza l'assistenza fornita, a suo tempo, da personale tecnico della allora Rdt.

Amburgo, che sempre per gli Scud avrebbe realizzato un sistema di guida automatico, contro la «Tramac», rispettabile (fino a ieri) azienda commerciale (fino a ieri) azienda commerciale («Consulting Haver», altra impresa di intermediazione commerciale).



Parte per gli Usa il piano Mubarak sul ritiro di Saddam

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARÈ

IL CAIRO. Il Pakistan lancia un appello al Grande Islam perché i fratelli arabi si siedano intorno a un tavolo e discutano. La proposta viene dal primo ministro pakistano Naoal Sharif.

per Washington il ministro degli Esteri egiziano, per incontrare il suo omologo americano. Ma anche, soprattutto, con il compito di consegnare un messaggio di Mubarak al presidente Bush.

Naoal Sharif, accompagnato dal suo ministro degli Esteri, è arrivato ieri al Cairo (dopo aver già fatto tappa in Turchia, Siria, Giordania) per illustrare la sua proposta al presidente egiziano Hosni Mubarak.

Mubarak ha promesso il suo appoggio, salutandolo il premier pakistano che ripartiva già nella serata di ieri. Ma l'iniziativa pakistana viene condotta in una situazione di disperata difficoltà.

Una rapida conclusione della guerra preme a Mubarak come alla gran parte dei paesi poveri del mondo arabo. Una settimana di guerra è riuscita a fiaccare le già deboli economie di questa regione.